



Crescere Insieme

ANNO XIII
NUMERO 58
Agosto 2018

PREPARIAMOCI ALLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE AL CIELO DI MARIA

15 AGOSTO 2018

Quando si è bimbi - credo che sia successo anche alla maggior te di noi, si ha bisogno di miti, di eroi, di personaggi che non sbagliano mai, capaci di compiere imprese grandi e belle. È forse la proiezione dell'idea che abbiamo dei genitori: il papà e la mamma non sbagliano mai, sembrano quasi onnipotenti, quando si è bambini. Poi si cresce e sarebbe importante smettere di credere nei miti. Spesso invece continuano a proporci dei miti anche oggi: alla radio, alla TV, personaggi mitici, eroi capaci di compiere grandi imprese, di risolvere quasi magicamente, i nostri problemi. Vi siete mai chiesti perché? Forse perché ci vogliono ancora bambini, forse perché vogliono che pensiamo il meno possibile... E questo succede anche nella vita della Chiesa. A molti di noi specialmente a chi ha i capelli bianchi — quando eravamo bambini proponevano tante immagini di "santi": persone straordinarie, persone che non avevano dubbi, che non sbagliavano mai, capaci di compiere prodigi! Perché ce le proponevano? Forse per farci sentire in colpa, forse per farci sentire il bisogno di una mediazione, forse per non farci pensare —. Ed anche Maria, se ricordate, ci veniva presentata come un mito: mai sfiorata nemmeno da un'ombra di peccato, di male; mai un dubbio, mai un'incertezza! Era Maria (non so se lo è stata anche per voi) un mito da contemplare da lontano, una "mamma" a cui rivolgersi nel momento del bisogno, un'immagine straordinaria, ma lontana dalla nostra vita di ogni giorno, dalla nostra ventura di uomini, dalla nostra ricerca. Capite forse il mio stupore (non so se è stato così per molti di voi) quando nel Vangelo, mi capitava di notare uno strano racconto: "un giorno

da Nazareth lei e i suoi parenti vanno a cercare Gesù, che se n'è andato da casa". (Mc 3,31-34; Mt 12,46-50; Lc 8,19-21) E sapete perché lo andavano a cercare? Perché pensavano che fosse diventato matto. Non ve lo aspettavate da Maria, che andasse a cercare Gesù perché pensava che fosse diventato matto! E' scritto nel Vangelo! Quando mi sono fermato su questa storia, ho sentito Maria vicina a me, l'ho sentita vicina a mia madre, alle tante madri che ho incontrato: qualche volta andavano a cercare i figli, perché non li capivano più; cercavano di capire un figlio che se ne voleva andare, che inseguiva altre strade, che era diverso da come lei lo aveva sognato! Anche Maria ha fatto fatica a capire suo figlio: provate ad immaginarla, là sotto la croce, quando lo ha visto con le braccia inchiodate sul legno. Non si sarà domandata anche lei: "Perché se n'è andato da casa?! perché non mi ha ascoltato, perché non è rimasto con me?! Perché è finito su una croce?!". Per tutta la vita Maria ha cercato suo figlio! E il figlio che lei ha avuto il coraggio di accettare nella sua vita, non era un figlio normale, come me, come i vostri figli. Era un figlio straordinario, che si portava nel cuore la luce, la pienezza stessa di Dio! Ecco perché Maria è il modello della fede del credente. Lei ha cercato suo figlio, l'ha saputo accogliere al di là dei suoi dubbi, ed anche quando non lo capiva più, gli è rimasta fedele. L'avete notato? Anche nel Vangelo dell'Annunciazione (Lc 1,26-38) che abbiamo sempre ascoltato e ascolteremo, c'è il dubbio di Maria: "Com'è possibile?"; il suo sconcerto di fronte all'annuncio straordinario: "Tu diventerai la madre di Dio".

E poi, come spesso capita a noi, quando abbiamo qualche dubbio, si guarda intorno, per vedere se c'è qualcuno che ha bisogno di una mano: di tutto il grande discorso che Maria ha ascoltato dall'angelo, lei sembra capire una cosa sola: c'è la sua parente, è anziana e aspetta un figlio! Dando una mano, portando un sorriso, una carezza, un po' di tenerezza, forse anche i dubbi se ne vanno e si riprende la strada. Vedete, ho scoperto Maria così: vicina alla nostra ventura di Cristiani, anche Lei come noi alla ricerca della luce, anche lei capace di accogliere suo Figlio nella propria vita. È quello che tentiamo anche noi! Il cammino di fede, di ciascuno e di tutti, è un cammino alla ricerca di Gesù: è cercare la sua luce, è tentare di accoglierLo nella nostra vita: e allora Maria può essere nostra compagna di strada, può essere la maestra della nostra fede. È e sarà la madre di Dio e madre nostra.



Don Domenico

Tramite il Piano Sociale di Zona del Distretto Rm4 F2 Cerveteri - Ladispoli è stato attivato il Servizio di Mediazione Interculturale.

Il Servizio di Mediazione è presente: *1. Centro per l'impiego, piazza Roselle 9/10
- Tutti i lunedì sarà presente la mediatrice di lingua Araba
- Tutti i mercoledì sarà presente la mediatrice di lingua Hindi, Punjabi, inglese e spagnolo - Da venerdì 10 agosto, sarà

presente il mediatore di lingua pakistana e urdu. È possibile prendere appuntamento per richieste specifiche al seguente numero, cell. 3384819863 *2. Consultorio Cerveteri, via Martiri delle Foibe 95.

- Tutti i lunedì sarà presente la mediatrice di lingua Hindi, Punjabi, inglese e spagnolo
- Tutti i martedì sarà presente la mediatrice di lingua araba.

È possibile prendere appuntamento per richieste specifiche al seguente numero,

cell. 3384819863 *3. Centro di Salute Mentale, via Berna 6 Tel. 06 96669979. Il servizio funziona a chiamata da servizio a servizio; il Servizio di Mediazione cercherà di rispondere alle diverse richieste dei servizi territoriali e organizzazioni del terzo settore.

*Per ulteriori informazioni dottoressa Carmen Chilet cell.3384819863
Coordinatrice e Mediatrice Interculturale*

MESSAGGIO

PAPA FRANCESCO PARLA CHIARO AI CHERICHETTI IN SAN PIETRO:
«SERVITE IL PROSSIMO, CONNAZIONALE O STRANIERO»

In Piazza San Pietro, Papa Francesco martedì 31 luglio ha incontrato quasi 70 mila chierichetti provenienti da 19 paesi. Rispondendo alle domande dei giovani, dai 13 ai 23 anni, ha sottolineato che «la strada della santità non è per i pigri», ma venendo incontro ai bisogni del prossimo <<potete diventare santi e trasformare il mondo>>. In un caldissimo pomeriggio il piazzale della Basilica è quindi rinfrescata da 70 mila foulard di



tutti i colori, dei giovani ministranti venuti a Roma da tanti Paesi, soprattutto d'Europa, ma anche Usa e perfino Antigua e Barbuda, per il loro XII Pellegrinaggio internazionale, sotto il motto: "Cerca la pace e perseguila!", (tratto dal Salmo 34, v. 15).

Culmine del loro incontro, dal 30 luglio al 3 agosto, l'abbraccio con Papa Francesco, che alle 18 di un afoso pomeriggio romano percorre in papamobile tutta via Conciliazione per salutare ragazzi partiti in particolare dalla Germania, (sono 50 mila), ma anche da Belgio, Francia, Gran Bretagna, Croazia, Lussemburgo, Austria, Por-

togallo, Romania, Russia, Svizzera, Serbia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Ucraina, Ungheria. Il presidente della Cim (Coetus Internationalis Ministrantium), che organizza il pellegrinaggio, monsignor Ladislav Nemet, saluta il Pontefice ricordando che «oggi, viviamo in pace quasi ovunque in Europa. Molto spesso accettiamo questo stato di pace come un fatto del tutto normale, quasi ovvio. E sarebbe bello, aggiunge, se una vita in pace in tutte le parti del mondo fosse così naturale!» Quindi conclude il presidente della Cim, «La prego di incoraggiarci, affinché possiamo dare più spazio al nostro desiderio di pace che

alle nostre paure. Vogliamo portare a casa l'esperienza di un cuore aperto: alle nostre famiglie, alla nostra scuola, ai nostri amici e ai nostri parenti, ambiti che non sono sempre facili. Crediamo fermamente che il nostro desiderio di pace, raggiungerà anche la società. Perché vogliamo rendere il nostro mondo un luogo dove possiamo vivere pacificamente e bene insieme. Perché in un mondo così anche a Dio piace essere a casa». Poi Papa Francesco afferma «Per concretizzare il comandamento dell'amore, Gesù ci ha indicato le opere di misericordia. Sono una via impegnativa ma alla portata di tutti. Basta che ciascuno di noi cominci a chiedersi: "Che cosa posso fare io, oggi, per venire incontro ai bisogni del mio prossimo?". E questo prossimo, una al giorno, non importa se sia amico o sconosciuto, connazionale o straniero. Credetemi, così facendo potete diventare davvero santi, uomini e donne che trasformano il mondo vivendo l'amore di Cristo». Infine «Non c'è bisogno di tante parole, sono più importanti i fatti, la vicinanza, il servizio. I giovani - come tutti, del resto - hanno bisogno di amici che danno un buon esempio, che fanno senza pretendere, senza aspettarsi qualcosa in cambio. E in questo modo voi fate sentire anche com'è bella la comunità dei credenti perché il Signore abita in mezzo a loro, com'è bello far parte della famiglia della Chiesa».

Domenica mattina 22 luglio si è officiata un'intensa e commovente celebrazione eucaristica nel ricordo di Beatrice Di Rocco, giovanissima socia dell'Associazione Nautica Campo di Mare che il destino ha prematuramente strappato all'affetto dei suoi genitori, degli amici e dell'intera comunità.

Presso la rinnovata sede, sul Lungomare dei Navigatori Etruschi, è stata celebrata una Santa Messa, con la presenza di tantissimi soci, degli amici della giovane Beatrice, di tanti fedeli di Cerenova e del sindaco di Cerveteri, Alessio Pascucci. Subito dopo si è svolta, organizzata dalla Scuola Vela F.I.V., una sorta di gara alla quale hanno preso parte ventisei imbarcazioni che a vele spiegate hanno richiamato l'attenzione di tutti i bagnanti del litorale.

Alla regata si è voluta associare una iniziativa di solidarietà che ha permesso di



raccogliere fondi da destinare, in sintonia con i servizi sociali del comune di Cerveteri, in favore di persone meno fortunate. Bella ed emozionante anche la premiazione



della regata, con i genitori di Beatrice, Paola ed Andrea Di Rocco, ai quali si sono stretti, in un affettuoso abbraccio, tutti i presenti.

UN OPUSCOLO PER INDICAZIONI SUI SERVIZI E LE STRUTTURE DI ASSISTENZA

INIZIATIVE

Il progressivo invecchiamento della popolazione e ormai noto a tutti, esperti e non. Ciò che colpisce maggiormente, nel panorama del 21° secolo, è il fatto di assistere a una redistribuzione demografica senza precedenti, secondo cui entro il 2050 la proporzione di anziani tenderà a raddoppiare, passando dall'11% al 22% della popolazione totale. Nei prossimi 5 anni, per la prima volta nella storia dell'umanità, il numero di individui di età uguale o superiore a 65 anni supererà quello dei bambini al di sotto dei 5 anni. Parallelamente a questo incremento dell'aspettativa di vita si è verificato un incremento delle patologie cronicodegenerative e, di conseguenza, della disabilità. Tutto

ciò ha comportato un aumento della spesa socio-sanitaria in un sistema che, però, in un momento così critico per l'economia mondiale non riesce ad organizzare servizi che soddisfino i bisogni di cura e di assistenza della popolazione anziana.

L'ufficio pastorale della salute di Porto-Santa Rufina, diretto dal diacono Michele Sardella, ha pubblicato un opuscolo che offre delle indicazioni sui servizi, le strutture e le metodologie di assistenza per tutte le persone che vivono nel territorio diocesano, e non solo, e che incontrano e utilizzano questi servizi e queste strutture del sistema socio-sanitario nazionale. Si sa, le prime difficoltà si trovano nell'impatto burocratico, nel non conoscere a sufficienza diritti e

doveri e nel non sapere quale sia il giusto interlocutore. Con il progressivo invecchiamento, le difficoltà economiche e l'aumento delle diversità nella popolazione, un atto d'amore verso l'uomo e anche fornire uno strumento d'aiuto che orienti a chiedere per scegliere; sulla via del dare gratuitamente quello che gratuitamente si è ricevuto. E' ovvio che possono esserci delle differenze tra le diverse Asl presenti nell'ambito del territorio nella gestione dell'assistenza, ma già il sapere dell'esistenza di servizi e strutture, aiuta a garantire il diritto alle cure. Alla conoscenza dei servizi a disposizione delle persone sofferenti va però legata la qualità dell'accompagnamento che coinvolge tutte le persone assieme al malato. "L'arte dell'aver cura delle persone non si può imparare di sana pianta", spiega lo psicologo e antropologo don Donato Pavone, che ha dedicato alcuni studi a questo tema sulla rivista del Clero italiano. Chi si prende cura del malato deve soffermarsi sulla condizione esistenziale di chi soffre, impegnandosi con prudenza e pazienza per mettere al centro la persona con la sua unicità. Poi è fondamentale sviluppare l'aspetto comunitario attraverso cui sostenere la famiglia nell'emergenza e nella quotidianità.

L'opuscolo è stato diffuso sul territorio della diocesi e presentato nelle vicarie.



Emanuele Galante, oncologo

ELEMENTARI

L'esperienza del campo estivo per i ragazzi delle elementari si è conclusa sabato 28 luglio, con una grande accoglienza in oratorio da parte dei genitori e degli educatori. I bambini durante i 10 giorni di campo hanno lavorato su una grande tematica proposta da Don Domenico, quella del camminare insieme. I ragazzi hanno avuto modo di imparare prima il significato di camminare in prima persona, attraverso le loro qualità, paure, debolezze, fragilità e limiti. Poi si sono concentrati su cosa significhi veramente stare insieme agli altri, ragionando sul perdono, sul chiedere scusa, sulla capacità di

accogliere e di non escludere. Tutto questo è stato fatto attraverso un mezzo simpatico e accattivante: sono stati invitati infatti a partire per Poti da un bizzarro folletto, che non solo ha presentato loro le altre creature magiche presenti nella struttura (fate, elfi, dame del bosco, gnomi, valchirie ecc..) ma ha anche chiesto un aiuto prezioso per sconfiggere un sortilegio in grado di far sparire la magia da tutto il regno. Cosicché i piccoli, nonostante la loro giovane età, hanno ragionato, parlato ed agito in un modo così profondo da lasciare gli adulti senza parole. Ecco dalla diretta testimonianza di Cristina la direttrice del campo, edizione

2018 «Per questo ci tengo a ripetere l'augurio che ci siamo fatti insieme prima di tornare a casa: la nostra esperienza non è finita e abbiamo davanti tanto tempo da passare insieme, soprattutto adesso che abbiamo capito cosa voglia dire veramente non essere da soli ma avere qualcuno accanto. Percorriamo insieme una strada, una strada che non ha una fine ma che è sempre da ricominciare!» Infine i ringraziamenti «in particolare a tutti gli educatori che hanno avuto il coraggio di fare questa esperienza. Sono partiti con gioia ed entusiasmo, pronti a mettersi alla prova e per essere al servizio dei bambini. In questi dieci giorni di campo





siamo stati in grado di vedere brillare la vostra vera luce, il vostro essere così speciali e forti. Adesso, dopo questa esperienza, è arrivato il momento che tutti voi possiate far vedere agli altri quanto siete in grado di brillare forti e potenti!»

MEDIE

Il percorso affrontato dai ragazzi delle medie ha avuto come tematica di base la stessa delle elementari, il camminare insieme proposto dal parroco Don Domenico. La tematica è stata però declinata attraverso il titolo del campo "Facciamoci Strada"; questo infatti presenta due significati in sé, il farsi strada nel senso di aprirsi il proprio percorso e l'essere strada in quanto ognuno di noi può diventare percorso della crescita propria e di chi ho a fianco. L'invito quindi a costruire queste strade è stato accolto con grande energia e vivacità dai ragazzi, i quali ogni giorno prendevano una direzione (una strada) differente, verso i più svariati argomenti. Così facendo si è ragionato e ci si è confrontati su sé stessi, sulle proprie relazioni e sulla personale predisposizione ad accettare l'altro. Il quotidiano incontro con Don Domenico nel

momento denominato "Pit Stop" ci permetteva di fermarci e di approfondire il tema del giorno, scavando a fondo nelle nostre vite. Ecco la testimonianza di Lorenzo, detto Red «Ci tengo a ringraziare i ragazzi per la partecipazione sempre energica e vitale che mai è sfociata nella maleducazione, riporto a loro anche i complimenti di suor Colomba responsabile della struttura che è rimasta piacevolmente colpita dal percorso che tutti noi abbiamo fatto. Infine, ringrazio lo staff eccellente della cucina e gli altri educatori dell'equipe: questi ultimi hanno avuto modo di vivere per la prima volta l'esperienza di campo con i ragazzi delle medie e il risultato è stato incoraggiante. In particolare, sottolineo l'incredibile energia e presenza delle giovani più piccole che sono al liceo, grazie a loro abbiamo avuto un cambio di passo a livello di energie e di concetti che ha contribuito e non poco alla buona riuscita dell'esperienza. Auguro a tutti loro e ai ragazzi di poter continuare questo percorso insieme poiché questa esperienza non sia un punto di arrivo ma il trampolino di lancio di un camminare più grande, un camminare insieme a tutta la comunità».



LIEGI

Liegi, città francofona del Belgio, è il capoluogo della regione vallone. La città è attraversata dal fiume Mosa, terzo fiume dell'Europa. Liegi ha dato i natali ad alcuni personaggi famosi, come Carlo Magno, Guglielmo di Saint-Thierry, Georges Simenon e altri meno conosciuti. È sede di un'importante università che influenzò l'opera di scienziati, studiosi, ingegneri e artisti. Ha una storia millenaria ed è ricca di monumenti storici, fortificazioni, musei, negozi e botteghe, e di una parte molto tranquilla formata da larghi "boulevard" (viali) con parchi e giardini. Una particolarità di questa città è sicuramente la numerosa comunità italiana ivi presente. Il Belgio alla fine della seconda guerra mondiale necessitava di una nuova mano d'opera, poco qualificata e disposta a scendere in miniera. Questa domanda di mano d'opera venne colmata dagli operai stranieri, in particolare da italiani nel primo decennio post-bellico. Liegi, città francofona del Belgio, è il capoluogo della regione vallone.

La città è attraversata dal fiume Mosa, terzo fiume dell'Europa.

Liegi ha dato i natali ad alcuni personaggi famosi, come Carlo Magno, Guglielmo di Saint-Thierry, Georges Simenon e altri meno conosciuti. È sede di un'importante università che influenzò l'opera di scienziati, studiosi, ingegneri e artisti.

Ha una storia millenaria ed è ricca di monumenti storici, fortificazioni, musei, negozi e botteghe, e di una parte molto tranquilla formata da larghi "boulevard"

(viali) con parchi e giardini. Una particolarità di questa città è sicuramente la numerosa comunità italiana ivi presente. Il Belgio alla fine della seconda guerra mondiale necessitava di una nuova mano d'opera, poco qualificata e disposta a scendere in miniera. Questa domanda di mano d'opera venne colmata dagli operai stranieri, in particolare da italiani nel primo decennio post-bellico.

L'Italia fu la prima nazione ad inviare i suoi uomini a lavorare in Belgio nell'ambito di accordi bilaterali per lo scambio tra mano d'opera e carbone. Il Belgio impiegò in seguito mano d'opera in prevalenza dai paesi mediterranei in ritardo economico.

Non solo l'Italia dunque ma anche Grecia, Spagna, Marocco e Turchia. Appena due anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, il piccolo regno del Belgio poteva già contare sulla presenza di oltre 300.000 stranieri, la maggioranza dei quali italiani residenti in Vallonia, cuore industriale del paese.

COSA VEDERE:**1. Stazione Liège-Guillemin**

Dà il benvenuto in città a tutti i visitatori. Disegnata per regalare forme diverse a seconda del punto di vista, testimonia l'ambizione della città a raccontarsi in chiave moderna, modernizzando l'immagine di capitale storica della Vallonia dalle architetture gotico-rinascimentali che si specchiano nella Mosa. Per realizzare quest'opera monumentale è stata utilizzata una quantità di acciaio superiore a

quello della Torre Eiffel (10.000 tonnellate a fronte di 7.000) eppure, a guardarla, sembra non vi sia niente di più leggero. Complice la "trasparenza" del vetro che garantisce anche una abbagliante luminosità naturale.

2. La montagna di Bueren

La scalinata più famosa del Belgio! 370 gradini fino all'agognata panchina per riprendere fiato che collegano Rue Hors-Chateau a La Citadelle. Dalla cima della "montagna" si gode un panorama meraviglioso della città, puntellato da case basse, tipiche dell'architettura fiamminga, sporadici grattacieli in vetro e l'inconfondibile profilo sinuoso della Mosa. D'estate le scale sono di solito adornate con piante e fiori. Il primo sabato di ottobre, quando la città festeggia *La nocturne des coteaux de la citadelle*, gli scalini sono illuminati con delle candele, così come tutta la città.

3. La Cathedrale Saint-Paul

Un meraviglioso esempio di gotico brabantino, edificato sui resti di una precedente chiesa del X secolo, fra il 1232 e il 1430. Gli interni sono maestosi: tra volte gotiche, l'opulento "Tresor" (una collezione di sculture, oggetti preziosi e tessuti, come il sudario di San Lamberto e ornamenti liturgici) e vetrate istoriate antiche e moderne. Tra il 2013 e il 2014 infatti, 23 vetrate sono state commissionate a Kim en Joong (nelle cappelle di San Lamberto e San Giuseppe) e a Gottfried Honegger.

1.



2.



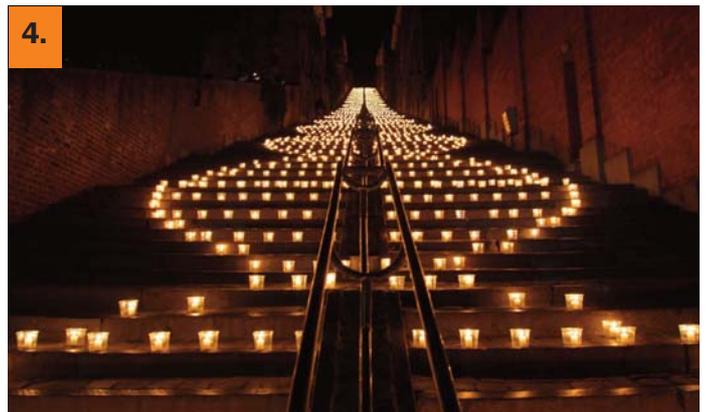
1. La stazione Calatrava.
2. La Cathedrale Saint-Paul

3 e 4. Due immagini della montagna di Bueren.

3.



4.



Sulla statale Aurelia, nel tratto in cui è ricompreso il territorio del comune di Cerveteri (per la precisione dalla Cantina Sociale fino a quasi Casal Turbino) da pochi mesi sono stati ripristinati i “famigerati” autovelox, gli apparecchi elettronici che rilevano la velocità (che non deve essere superiore ai 90 KMH) ed il passaggio della autovettura nonostante la lanterna segnali la luce rossa. Si ha notizia che le contestazioni non risparmiano alcuno anche quando la velocità supera di un solo KMH o quando l'automobile oltrepassa l'incrocio mentre la lanterna semaforica proietta la luce gialla. Premesso che non può censurarsi “a prescindere” l'azione della Pubblica amministrazione volta a garantire il più possibile l'incolumità pubblica, facendo rispettare i divieti di superamento della velocità consentita e di attraversamento di un incrocio nel momento in cui il semaforo indica la luce rossa, va osservato che la stessa pubblica Amministrazione è tenuta, al pari dell'utente della strada, al rispetto di quelle regole volte ad assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa. E in tale contesto declina la problematica posta dai lettori, che riguarda più propriamente il termine entro il quale deve essere notificato al tra-

sgressore il verbale di contestazione del superamento della velocità, rilevato dall'autovelox: da quando decorrono i 90 giorni entro i quali la Pubblica amministrazione deve notificare detto verbale, pena, in difetto la sua invalidità, e l'impossibilità di escutere l'automobilista indisciplinato? Nell'ipotesi di violazione delle norme sulla velocità, accertate con autovelox, la Polizia locale dichiara la violazione solo all'esito dell'esame dello strumento elettronico in cui essa è registrata fotograficamente. Spesso accade, però, che tale esame non venga fatto subito ma successivamente tanto da originare il sospetto che l'operazione venga ritardata per poter beneficiare di una proroga del termine di 90 giorni. Per questo ed in ossequio ai principi di imparzialità della P.A. la giurisprudenza di merito ha ritenuto che il termine “accertamento”, previsto dall'art.201 del Codice della Strada – termine dal quale iniziano cioè a decorrere i 90 giorni fissati – coincide con **la commessa violazione**, dato che nella maggior parte dei casi l'identificazione del trasgressore è semplice e di rapida esecuzione. **Per meglio comprendere la problematica:** in data **31 marzo 2018** Tizio viene colto da un Autovelox a percorrere una strada statale oltre i limiti di velocità. L'ac-

certamento della violazione al Codice della Strada, associando i dati della targa a quelli del titolare del veicolo, viene effettuato il **5.4.18**, cioè dopo cinque giorni dal fatto. Il verbale è notificato al titolare dell'auto in data **3.7.18** ancorché materialmente consegnato il **9.7.18** dovendosi considerare, ai fini della notifica stessa, il giorno in cui la raccomandata è stata consegnata all'ufficio postale (cioè **3.7**) e non quella del materiale recapito (**9.7**). Sulla base della interpretazione dei giudici avallata da una nota del Ministero dell'Interno, ai fini della decorrenza dei 90 giorni, **dobbiamo far riferimento alla data di commissione del fatto 31 marzo 2018** e da lì calcolare i 90 giorni per la notifica, individuata con la data di consegna del verbale all'Ufficio Postale per il suo successivo recapito, quindi **al 3.7.18**. Dal **31.3.18 al 3.7.18** sono trascorsi **94** giorni oltre il termine di 90. Laddove invece dovesse farsi riferimento alla data di accertamento della violazione con la visione dei fotogrammi (5.4.18) alla data del 3.7.18 (consegna all'ufficio Postale del verbale per il successivo recapito) sarebbero trascorsi **89** giorni, inferiori quindi al termine di 90, con conseguente validità del verbale.

Avv. Antonio Arseni

ARGILLA: SCOPERTA DI UNA TERRA MERAVIGLIOSA

SALUTE

Per millenni l'argilla è stata utilizzata come rimedio per curare molti disturbi. Conosciuta fin dai tempi degli Egizi, utilizzata da Ippocrate, Discoride e Galeno, per via del suo basso costo oggi è forse presa sottogamba, togliendole fascino e importanza. Essa si definisce come una roccia di natura sedimentaria o vulcanica, di grado evoluto perché non è costituita da un singolo componente ma da un insieme di meravigliosi oligo elementi come il silicio, alluminio, calcio, magnesio e potassio, e in misura maggiore da un'altra serie di minerali come lo stagno, il ferro, il rame, in quantità “omeopatiche” fondamentali per le caratteristiche curative dell'argilla.

Proprietà e benefici

La sua funzionalità a livello cutaneo è data dalla capacità di far diventare permeabile l'epidermide e rendere possibili gli scambi tra interno ed esterno. L'argilla rilascia tutte le sue sostanze attive ed assorbe le tossine che la pelle cede, ecco perché non può essere riutilizzata. Inoltre rimuove le cellule morte, riequilibra la secrezione del sebo e asciuga l'acne. Praticamente le sue proprietà sono: remineralizzante, depurativa, antisettica,

antinfiammatoria, cicatrizzante e tonificante. Ha un pH neutro ed è assolutamente sterile. Essa ha un ruolo catalizzatore, in quanto accelera i tempi con cui avvengono le reazioni rigenerative dell'organismo. L'alto contenuto di silice, la rende una miscela morbida ed omogenea. Il suo potere emulsionante le permette di legarsi all'acqua ma anche agli oli. Non ha scadenza, e se chiusa da molto tempo in sacchetto o barattolo è sufficiente esporla al sole ed all'aria prima di usarla per ricaricarla di energia e potenziare le sue proprietà. I termini “macinata grossa” o “ventilata” stanno ad indicare la grandezza dei grani. Abbiamo vari tipi di argilla, con varianti di colore che spesso dipendono dalla valenza di un componente rispetto ad un altro. Le più usate sono l'argilla bianca e l'argilla verde.

ARGILLA BIANCA

È adatta per maschere viso, valida come antisettico e rimineralizzante. Miscelata con acque aromatiche ha un'azione più mirata, come l'acqua di Lavanda per pelli grasse, o l'acqua di Camomilla per couperose, o ancora con acqua di Fiori d'arancio o di Rose per maschere idratanti. Gli impacchi si stendono con un pennello morbido e appena l'argilla

comincia ad asciugare si asporta con acqua tiepida. Non bisogna far seccare troppo la maschera, altrimenti al momento del risciacquo si possono creare traumi alla pelle per via dello strofinamento; l'argilla bianca si presta bene anche nella preparazione di dentifrici: la miscela sarà argilla, un pizzico di sale e una goccia di olio essenziale di menta piperita e salvia. Anche i capelli soprattutto se molto grassi, possono beneficiare di una maschera all'argilla: preparate una tazza di argilla e acqua di lavanda fino ad arrivare alla consistenza fluida pari a quella di una tinta. Lasciate in posa 20 minuti e poi risciacquate.

ARGILLA VERDE

È più adatta al corpo, stessi componenti dell'argilla bianca, ma in percentuale maggiore, che la rende decisamente più attiva, drenante e detossinante. Quindi ottima per impacchi anticellulite.

Questi impacchi vanno lasciati in posa 45 minuti coperti da pellicola trasparente. Poi risciacquate sotto la doccia con getto freddo. È la Terra che ci aiuta sempre!!

Maria Grazia Nicoletta, naturopata



**UNA SERATA INSIEME?
...ma per "CARITÀ!"**

DOMENICA 12 AGOSTO
"DOMENICA DEL DONO"

**TERMINATA
LA SANTA MESSA
DELLE ORE 19.30
TUTTI IN ORATORIO**



Dopo un panino con la salsiccia, qualche verdurina grigliata e un buon bicchiere di vino, vedremo insieme un film davvero simpatico.

**TUTTO IL RICAVATO SARÀ
DEVOLUTO PER LE OPERE
DI CARITÀ.**



Con il patrocinio della Onlus Parrocchiale



Parrocchia San Francesco d'Assisi
Marina di Cerveteri




**Festa dell'
ASSUNIA**

15 Agosto

18:00... **Santa Messa**

19:30... **Gioco Aperitivo**

20:30... **Cenone Del**

Goloso !!!



Cocomerata

10€

RIFFA finale

SPETTACOLO
divertimento
INTRATTENIMENTO

**SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE
DELLA BEATA VERGINE MARIA**



PROGRAMMA

VENERDÌ 10
ore 18.00 Santa Messa. Al termine
Intronizzazione della Statua
di Maria sull'altare

**SABATO 11, DOMENICA 12
E LUNEDÌ 13**
Triduo di preparazione
ore 17.00 Rosario meditato
ore 18.00 Santa Messa

MARTEDÌ 14
ore 19.00 recita dei vesperi
ore 19.30 Solenne processione, con
inizio in Chiesa e termine in piazza
Prima Rosa, dove verrà celebrata la
Santa Messa.

MERCOLEDÌ 15
ore 08.30 Santa Messa in chiesa
ore 09.30 Santa Messa presso
l'Associazione Nautica a Campo di
Mare.
ore 10.30 Processione in mare con le
barche. Andremo a deporre la
corona e la collana sulla statua della
"Madonna della Speranza". Sono
invitati tutti coloro che possono
partecipare con i propri mezzi.

NON CI SARÀ LA MESSA DELLE ORE 11.00 IN CHIESA

ore 17.00 Rosario
ore 17.30 Vesperi
ore 18.00 S. Messa
a seguire Festa in oratorio

CATECHESI 2018-2019

Le iscrizioni agli itinerari di preparazione per la Prima Comunione e la Cresima si svolgeranno dal **17 al 28 Settembre 2018**, il lunedì, mercoledì e venerdì in Oratorio con il seguente orario:
Dal 17 al 21 la mattina dalle 10 alle 12
Dal 24 al 28 il pomeriggio dalle 17 alle 19
I corsi si svolgeranno secondo il seguente calendario:

PRIMA COMUNIONE
I Anno: Martedì ore 15.30
Martedì ore 17.00
Mercoledì ore 17.00

CRESIMA
I Anno: Giovedì ore 15.30
N.B.: possono accedere al corso del I Anno i ragazzi iscritti alla Prima Media o che hanno 11 anni compiuti.

II Anno: Lunedì ore 15.30
Lunedì ore 17.00
Mercoledì ore 17.00

Si prega gentilmente i genitori, che non avessero provveduto l'anno scorso, di consegnare all'atto dell'iscrizione il certificato di Battesimo.

II Anno: Mercoledì ore 15.30

All'atto dell'iscrizione deve essere presentato il certificato di Battesimo.

N.B.: L'iscrizione al I Anno può essere effettuata a partire dalla III elementare.

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"
E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:
ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)
- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.
ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)
- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00
- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono e Fax: 06.9902670
E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it
E-mail sito: redazioneSF@gmail.com
E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com
Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it